

si saria potuto, se quel mare settentrionale fosse per cagione de' gran freddi e ghiacci semper innavigabile. Un altro argomento ancora havevano ; che oltre il mar Indico, il golfo Gangetico, l'Aurea Chersoneso, over Malacha, e la provincia de Sina, et oltra le navigationi de' Moderni, sapevano di certo, che questo mare Indico era posto in lunghezza quasi nel grado 180 et in larghezza nel 25 grado, poco di la del meridiano di Tartaria, e dell'amplissimo imperio del Cathai (qual da naviganti è cercato, come scopo e premio delle fatiche loro) e considerando come e quanto questo gran mar delle Indie si andasse ogni hor più sotto questo meridiano ingolfando e piegando verso settentrione, non con legger coniettura, ne senza ragione (essendo che le cose incognite possono essere cosi false come vere) giudicavano esser verisimile, che se il mar nostro settentrionale o di verso levante o di verso ponente si distendesse alla volta di Mezo giorno se particolarmente sotto quell'istesso meridiano, sotto il quale il mar Indico verso settentrione si piega, che facilmente sotto l'istesso meridiano col mar d' India congiungere si potrebbe Questi sono i principali argomenti, ne' quali Sebastiano Cabota confidatosi, persuase agli huomini di questi paesi, di potersene passare dal mar settentrionale dalla banda di Levante (perciocchè quella di Ponente havevano indarno et esso et il padre cercata) facilmente et in curto tempo nell' India Orientale, o almeno di giungere nel regno del Cathai, di dove sperava ritornare carico di oro, di gioie e di speziarie.

Ramusio, 2.^a Ediz., Venezia, 1606, presso i Giunti, vol. ii, p. 212.

LII.

Extract from Lanquet's Chronicle on the Voyage of 1553 to the North-East.

In this meane whyle there were three noble shyppes furnyshed for the great adventure of the unknown viage into the easte by the north seas. The great encourager of this